LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 18, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 35 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tangeri, Massaua 18 10 1 60
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 16 2 80
... [illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Mercoledì, 29 novembre*)

Estero. — *Ungheria.* — Viene istituita una Casa reale a Budapest, ove prima Francesco Giuseppe non era circondato che dalla sua Corte imperiale austriaca.

Piemonte. — Fiera a Tortona.

Torino. — Alla Corte d'Appello hanno luogo gli esami teorico-pratici agli aspiranti procuratori.

LA CRISI MINISTERIALE

Zanardelli vicino al mandato.

(*Per telegramma da Roma*).

27, ore 15,35.

La crisi ministeriale, conseguenza di una agitazione impura, è avvenuta in circostanze così anormali e in un momento così difficile che non vi ha luogo a meraviglia se la sua soluzione non sarà tanto sollecita quanto sarebbe desiderabile che fosse. In queste ultime ore non ho sentito altro che voci e discorsi contraddittori. È un rimescolio di criteri in mezzo ai quali difficilmente ci si raccapezza. Nell'Opposizione tutte le frazioni e tutti gli uomini, si può dire, vogliono rivendicare a sè l'onore della vittoria. Si fanno le voci grosse e chi più parla alto di onestà e di patriottismo più forse dovrebbe stare in prudente riserbo.

Ora più che mai gli imparziali si accorgono e confessano di aver fatto soltanto opera di demolizione senza avere provveduto, come insegna la più elementare prudenza, quello che si sarebbe potuto far dopo. Ora ci si accorge di aver compromesso l'opera avviata della ricostituzione dei partiti, senza della quale non è possibile avere un Governo costituzionale che funzioni bene.

La Destra che fa capo a Rudinì e ha per organo l'*Opinione* è disorientata e riconosce di non essere un partito di Governo. Essa per ciò insiste nell'idea di Rudinì che si deve fare appello alla concordia, all'abnegazione, ecc., nello intento evidente di suggerire un Gabinetto di coalizione.

Frattanto gli uomini della Destra vanno dicendo che la crisi, per le cause che l'hanno prodotta e le circostanze che l'hanno accompagnata, non ha dato alcuna designazione di uomini. Sta però il fatto che il Crispi rimane esitante in disparte; del Nicotera — e i perchè si possono trovare nella relazione anche per lui — non si parla; e per Rudinì è troppo fresco il ricordo della sua debolezza, perchè si possa pensare seriamente a lui in un momento nel quale è tanto necessaria l'energia.

Frattanto s'è fatta strada la corrente che designava Zanardelli. Ma Zanardelli, per motivi facili a comprendersi, era titubante ad assumersi la responsabilità della formazione di un Gabinetto. Perchè fare un Ministero può essere una impresa relativamente facile; farlo capace e vitale — in un momento come questo — è assai difficilissima. Non è questa un'ora da illusioni.

Le difficoltà saranno gravi quando comincierà il lavoro di costituzione; un lavoro che dovrà farsi in questo ambiente inquinato da tante accuse reciproche, da tanti sospetti, da tante pubbliche e private avversioni. L'uomo che trarrà da questo ambiente un'amministrazione forte e capace di dare un po' di pace alla coscienza pubblica per tanti mesi artificiosamente, maliziosamente turbata, sarà benemerito del Paese.

Frattanto gli amici personali dell'on. Zanardelli gli si sono serrati intorno per indurlo ad accettare il mandato con tanto più di insistenza quando intesero che la Corona sarebbe entrata nel divisamento di dare alla crisi la soluzione di un Gabinetto Zanardelli. Zanardelli ha ceduto alle insistenze, e assumerà l'incarico, che — a quanto mi si assicura — gli verrà conferito dal Re nella giornata d'oggi. Mi vien detto che lo Zanardelli si recherà fra breve a conferire con S. M. in Quirinale.

Non mancano quelli che, nel comune naufragio, sperano di salvar qualche tavola; ma ho ragione di credere che la composizione del nuovo Gabinetto sarà fatta non precisamente conforme a quelle speranze (1). Intanto gli amici di Zanardelli assicurano che questi comporrà il Ministero con larghi criteri rispondenti alla necessità della situazione.

ROMA (S.*s.*) 27. Stamane il Re ha conferito con Nicotera e con Sidney-Sonnino.

27, *ore* 22,45.

L'onor. Ulderico Levi ha presentato un'interrogazione per sapere se il Governo non creda opportuno modificare la legge dell'agosto scorso sul riordinamento degli Istituti d'emissione.

Il *Parlamento* crede che il manifesto dell'Estrema Sinistra si pubblicherà solo dopo la costituzione del nuovo Gabinetto.

Le notizie sopra la crisi sono queste: stamane il Re ricevette l'on. Nicotera, con cui si trattenne quasi un'ora, poi ricevette l'on. Sonnino-Sidney trattenendolo pure lungamente. Nel pomeriggio tornò al Quirinale l'on. Zanardelli, il quale conferì lungamente con Sua Maestà sopra i criteri della formazione d'un Gabinetto. Però fino a stasera non si ha notizia ufficiale che egli abbia avuto mandato di formare il Ministero, tuttavia, siccome si ritiene certo il mandato, corrono naturalmente svariati nomi e combinazioni sopra la base d'un Ministero Zanardelli.

Si parla degli onorevoli Finali, Branca, Guicciardini, Cremona, Consiglio, Boselli, Cocco-Ortu e altri moltissimi. Alcuni reputano cosa possibile un accordo con l'onorevole Sonnino-Sidney; altri un accordo con l'onorevole Fortis. Come già vi dissi, molti reputano vi sia incompatibilità fra questi due personaggi; quindi coloro i quali suppongono un accordo dello Zanardelli col Fortis soggiungono altri nomi della parte più avanzata della Sinistra, mentre gli altri i quali inclinano pel Sonnino fanno nomi di vari deputati del Centro. In realtà finora siamo ancora nel campo dei lavori preliminari.

Il *Parlamento* dice che la voce d'un Gabinetto Zanardelli-Crispi non ha serio fondamento; però il Crispi agevolerebbe l'opera d'un Ministero Zanardelli.

Il *Fanfulla* dice che in qualche crocchio di Montecitorio si affermava che l'onorevole Crispi, richiesto, abbia espresso il convincimento che, per rimediare alla situazione finanziaria, sia necessario ottenere almeno 150 milioni di nuove imposte. Crispi crederebbe inoltre indispensabile d'accrescere i bilanci della guerra e della marina, i quali, a suo avviso, non possono restare nei limiti attuali senza compromettere la sicurezza nazionale. Infine l'onorevole Crispi riterrebbe urgente riprendere sollecitamente taluni lavori ferroviari.

L'*Opinione* crede che occorreranno ancora tre o quattro giorni, se non sorgono ostacoli più gravi, per costituire il nuovo Ministero. Prevede che, ove si costituisca un Ministero Zanardelli, il Parlamento sarà convocato nella prima metà di dicembre per le comunicazioni del Governo e per i più urgenti provvedimenti, oppure per la proroga delle leggi scadenti nell'anno corrente. Verso la metà del gennaio si aprirebbe la nuova sessione con un discorso della Corona. Per ora non si nominerebbe il nuovo presidente della Camera.

Lo stesso giornale, parlando del programma che dovrebbe proporsi un nuovo Ministero, dice che verrà dettato dalla necessità di migliorare la situazione finanziaria d'almeno cento milioni fra economie ed imposte.

Secondo la *Tribuna*, anche Nicotera avrebbe manifestato al Re l'opinione che Zanardelli sia designato a comporre il Ministero. Anche Farini, tornato oggi in Quirinale, avrebbe espresso un analogo sentimento. Stasera si sarebbero recati in Quirinale Brin e Saracco.

La *Tribuna*, ritenendo ormai certo l'incarico a Zanardelli di comporre il Ministero, dice essere giusto che al partito liberale spetti il Governo, la cui venuta dice dover produrre la concordia degli animi per sfatare l'accusa che colla Sinistra non si possa governare. Pare che nel nuovo Gabinetto entrerebbero almeno tre senatori.

Il *Diritto* non dubita che Zanardelli riuscirà a comporre il Ministero con spiccate individualità del partito, però non si nasconde le difficoltà tanto più che Zanardelli dovrà escludere tutti i membri del passato Gabinetto e quelli del Comitato d'inchiesta. Lo stesso giornale ripete premature tutte le notizie circa il modo con cui si comporrà il Ministero, però assicura che Baratieri non entrerà nel Gabinetto continuando nel governo della colonia eritrea. Qualcuno dice probabile che alla guerra si chiami il generale Dezza.

Stasera si recarono in Quirinale Peruzzi e Brioschi. Il Re fece anche chiamare a palazzo Visconti-Venosta, ma questi non si trova a Roma.

(1) A questo proposito la *Provincia di Brescia*, giornale notoriamente amico dello Zanardelli, riceve da Roma:

« Allo scopo poi di togliere ogni significato ingiustamente offensivo alle esclusioni necessarie e naturali, trattandosi di formare un nuovo Gabinetto, è probabile che nessuno degli attuali ministri sia compreso nella nuova lista. »

PER TELEGRAFO DA ROMA

NOTE VATICANE.

Le sedi arcivescovili di Milano e Venezia — Il cardinale Bausa — Galimberti e il Papa — La crisi ministeriale.

27, ore 14,15.

Il Papa ha chiesto il parere di cardinali e di altri uomini competenti circa la scelta per l'arcivescovato di Milano; e quanto prima si intavoleranno pratiche indirette col Governo per procedere d'accordo nella nomina. Si approfitterà della circostanza per risolvere la questione concernente la nomina del patriarca di Venezia, che è pure di patronato regio. La scelta di monsignor Ausino per la sede di Milano è fieramente combattuta dagli intransigenti capitanati dall'*Osservatore Cattolico*, i quali lavorano attualmente per scongiurarla.

***

Si trova a Roma il cardinale Bausa, arcivescovo di Firenze. La sua venuta è dovuta al desiderio del Papa per due ragioni. Una concerne la posizione difficile che il cardinale si è creata a Firenze per mancanza di abilità ed energia per cui sono giunti al Vaticano non pochi sfavorevoli rapporti. L'altra ragione è di indurre il cardinale Bausa a passare da Firenze alla sede di Bologna. In caso di rifiuto, quasi certo, non è improbabile che questo cardinale venga chiamato a Roma onde lasciar libera la sede di Firenze.

***

S'è fatto del mistero intorno ad un'udienza che il cardinale Galimberti ebbe dal Papa, come se i cardinali non fossero in grado di andare dal Papa senza speciali udienze. Del resto il motivo di tale udienza fu questo: di fronte alle persistenze del Governo ungherese di procedere oltre colle leggi sul matrimonio civile, il Papa, prima di prendere una definitiva decisione sulla condotta da tenere di fronte a quel fatto, ha voluto sentire anche il parere del cardinale Galimberti, il quale, essendo stato per lungo tempo nunzio a Vienna ed avendo trattato la questione, poteva dare un giudizio.

***

Mai nessuna crisi di Ministero italiano ha forse fatto maggior effetto della presente al Vaticano e sull'animo del Papa. Si solleva una vera panpaia preoccupazione per le sorprese e le violenze che si sono verificate e che hanno determinato le dimissioni dell'on. Giolitti. Il Papa ha voluto essere minutamente informato tanto delle cause precise che hanno provocato la crisi, quanto e precipuamente delle conseguenze. Ciò che preoccupa il Papa è il peggioramento della situazione, che può mettere la Santa Sede in un serio pericolo. Lascio in disparte il giubilo degl'intransigenti, che sognano già l'Italia in rivoluzione ed in isfacelo, godendo, come dice il Giusti, del mal di tutti.

Il fallimento di Pietro Tanlongo.

Varie.

27, ore 21,10.

La *Riforma* pubblica questi ragguagli sopra il fallimento dell'avv. Pietro Tanlongo. Dice che il fallimento venne dichiarato a istanza del Consiglio di reggenza della Banca Romana. Il pretore ordinò l'apposizione dei sigilli alla casa del fallito. Questi era uscito, ma si trovava presente la sua signora, la quale, assistita dal procuratore, protestò che il marito non aveva in casa registro alcuno, non essendo commerciante; dichiarò pure che gli eleganti mobili della casa erano proprietà di lei. Tuttavia vennero apposti i sigilli.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i regi decreti che istituiscono un Consiglio tecnico per l'amministrazione dei tabacchi; sopprimono l'Opera pia Scaldatoio Stella in Voghera, attribuendone il patrimonio al locale Ricovero di Mendicità; erigono in ente morale il legato elemosiniere Tesini di Capergnanico, concentrandolo nell'amministrazione della locale Congregazione di carità. Le Opere pie Annoni, Calderara e Galli sono concentrate nella Congregazione di carità di Bernate Ticino. Il legato Lodisio-Vivaldi è concentrato nella Congregazione di Taggia. Sono sciolti i Consigli comunali di Caprino Veronese e Belluno; vengono nominati rispettivamente commissari regi il cav. Zabiani Vincenzo ed il cav. Nencioli Guglielmo.

Consigli all'Italia.

PARIGI (S.*m.*) 27. I giornali odierni riproducono un telegramma che il *Times* riceve da Parigi e nel quale si asserisce che l'Austria e la Germania non si opporrebbero a una riduzione dell'esercito italiano, preferendo quelle Potenze di avere piuttosto un'alleata che possieda due Corpi d'armata di meno che un'alleata la quale lotta contro a difficoltà finanziarie.

Io ritengo che questa notizia — del resto di origine ben nota — si colleghi con le odierne tendenze della Stampa parigina, la quale esprime il desiderio di un ravvicinamento coll'Italia *sulla base di una riduzione delle nostre spese militari*.

Analoga tesi viene propugnata in un opuscolo anonimo intitolato: *La vérité sur l'Italie*.

Questo opuscolo firmato con quattro stellette ci è arrivato appunto ora. Ha la copertina verde, color della speranza; consta di 18 paginette con annesse due tabelle statistiche sul bilancio della guerra e sul movimento commerciale; fa una esposizione riassuntiva — un po' ad *usum delphini* — della politica estera e finanziaria d'Italia, e viene a queste conclusioni:

che l'Italia non ha interessi collimanti colle Potenze centrali, le quali hanno interesse a mantenere lo *statu quo*, mentre l'Italia non ha nulla da attendere dalla triplice;

che l'Italia ha troppo presunto delle sue forze e ora le è giocoforza diminuire il suo bilancio militare;

che le sorti di una coalizione contro la Francia sono molto compromesse ora che la Francia è unita alla Russia;

che queste sorti sono anche più compromesse ora per la debolezza crescente delle risorse militari e finanziarie d'Italia;

che le ragioni di accedere alla triplice sono quindi più che mai diminuite;

che, in sostanza, la Francia, quando non avesse più a trattare l'Italia da nemica, le renderebbe le sue simpatie e riannoderebbe con essa le antiche relazioni commerciali, donde un risorgimento economico, ecc., ecc.

Tutte belle cose; ma.....

Ragioniamo brevissimamente. Noi non siamo stati mai fautori delle spese militari eccessive; anzi abbiamo sempre patrocinato il principio che si dovessero proporzionare alle risorse economiche del Paese, senza di che si arrischia di mettere la famosa maglia di ferro al famoso corpo carogna. E sia bene.

Ma, oltrecchè ora questo discutere delle alleanze testè rinnovate e scadenti fra quattro e cinque anni ci sembra intempestivo, noi si domandiamo: — Questi bei consigli che ci date sono proprio disinteressati? Sono proprio del sincero rincrescimento che provate delle nostre finanziarie difficoltà? o non sono essi cagionati dalla speranza di infrangere quel benedetto *statu quo*, che vi sta a cuore, mediante la nostra neutralità?

Se è per sincero amore della pace generale e della nostra particolare salvezza, perchè non ci date voi coi consigli l'esempio? perchè anzi ci date un esempio alla rovescia? E se la purezza delle intenzioni è nel vostro cuore, perchè in dieci anni — chè tanti e più ne corrono da Tunisi a noi — non avete fatto nulla per farci dimenticare quell'offesa, che è viva ancora nella memoria; anzi avete proceduto sempre per la via che vi allontanava da noi?

Noi vorremmo pure che i due paesi riannodassero le loro antiche relazioni; ma sulle basi di una sincera tendenza alla pace generale, la quale permettesse a tutte le nazioni di dimettere, con le paure reciproche, una parte delle reciproche offese.

Infine, un'ultima considerazione, ma importante, per quel che riguarda il fatto attuale. L'Italia non è nemica della Francia e i suoi trattati con le Potenze centrali non sono offensivi, ma difensivi. Essa vuole due cose sole: lo *statu quo* e la pace in Europa, l'integrità e l'indipendenza a casa sua. Nient'altro.

Si contentano di ciò le quattro stellette dell'opuscolo sulla *Vérité*?

La seduta di ieri alla Camera francese.

La crisi ministeriale — Un Gabinetto Perier?

PARIGI (N.*s.*) 27. La seduta d'oggi alla Camera presentò assai poco interesse. Le tribune erano semivuote ed anche nell'aula i deputati, massime in principio, erano piuttosto *rari nantes*.

Aperta la seduta, si convalidarono frettolosamente, senza contestazioni, un buon numero di elezioni, quindi, per l'assenza dei ministri, il cui banco era deserto, la seduta, che era durata appena un'ora, fu aggiornata a domani.

È però assai improbabile che per domani il Gabinetto sia costituito, avendo il Dupuy opposto oggi un nuovo e decisivo rifiuto all'invito fattogli dal presidente della Repubblica. Si accentuano perciò le pressioni degli amici, specie dei deputati facienti capo ai *Débats* ed al Centro Sinistro, perchè il Casimir-Perier si decida a lasciare il seggio presidenziale per quello di primo ministro. In questo caso pare che l'attuale sessione sarebbe poi prorogata fino a dopo ultimata la verifica dei poteri, onde evitare maggiori complicazioni.

PARIGI (N.*m.*) 27. La crisi è stazionaria. Carnot rinnovò i tentativi presso Perier e consultò i vicepresidenti della Camera e del Senato.

Il discorso della Corona di Rumania.

BUCAREST (S.*m.*) 27. Il Parlamento fu solennemente aperto dal re. Assistevano il principe ereditario e il Corpo diplomatico. Il discorso della Corona accennò alla nascita del figlio del principe ereditario rendente più saldi i legami di simpatia fra la dinastia e il paese, assicurando per sempre l'avvenire della patria.

Disse che le dichiarazioni pacifiche di tutte le Potenze assicurano la pace all'Europa e permettono alla Rumania di attendere al suo sviluppo in tutte le vie del progresso. Annunziò diversi progetti di ordine amministrativo. Dichiarò favorevole la situazione finanziaria; il bilancio 1894-95 si pareggerà unicamente colle riserve normali.

Disse che l'esperienza fatta della nuova tariffa doganale impone una modificazione parziale, ma senza pregiudicare la protezione dell'industria nazionale.

Il Re terminò menzionando il trattato di commercio rumeno-tedesco, che aumenta gli sbocchi ai prodotti agricoli della Rumania e dichiarando che il paese può fare assegnamento con fiducia sull'esercito. (*Applausi ripetuti*)

Una seduta del Reichstag.

In difesa degli ufficiali.

Un'autodifesa del ministro delle finanze.

BERLINO (S.*m.*) 27. *Reichstag*. Il ministro della guerra protesta contro la diffamazione dell'intero Corpo degli ufficiali, in seguito al processo per giuoco fatto nell'Annover contro alcuni ufficiali.

Soggiunge che gli ufficiali faranno il loro dovere ora come in passato. Può assicurare che tutti gli ufficiali condannano coloro fra essi che fanno debiti per scopi frivoli ovvero per giuoco.

Il ministro delle finanze fa la storia della lettera da lui in altri tempi diretta a Marx. Dice che sotto l'impressione degli avvenimenti del 1848 non potè sottrarsi alla influenza di Marx e di Engels. Più tardi si convinse che le idee socialiste erano false. Pubblicherà presto un libro ove esporrà le sue idee sulla questione sociale.

L'importazione dei foraggi in Isvizzera.

La ferrovia del Gottardo.

BERNA (S.*m.*) 27. Il Consiglio federale abrogò l'ordinanza del 28 luglio 1893, raddoppiante il dazio d'esportazione di 50 franchi sul fieno, i foraggi, la paglia, ecc. Il Governo italiano aveva contestato l'applicazione di questa ordinanza ai prodotti italiani.

LUCERNA (S.*m.*) 27. Oggi si è riunito il Consiglio della ferrovia del Gottardo. Vi assistevano i consiglieri italiani Borgnini e Maraini. Gl'introiti dei primi dieci mesi del 1893 furono di L. 11,882,130, contro L. 11,717,653 del 1892, corrispondenti a L. 44,063 per chilometro. Le spese d'esercizio ascesero a lire 6,229,084, corrispondenti a L. 23,445 per chilometro.

Martinez Campos a Melilla.

MADRID (S.*s.*) 26. Martinez Campos è partito stasera per Melilla.

Le vittime del terremoto di Teheran.

LONDRA (S.*s.*) 27. Il *Times* ha da Teheran che le vittime del terremoto di Kushan ascendono a 14,000.

L'assemblea generale della Società Ferroviaria Mediterranea.

MILANO (N.*m.*) 27. Oggi ebbe luogo l'assemblea generale della Società ferroviaria della Rete Mediterranea. Dopo la lettura della relazione cominciò la discussione. Presenziavano 79 azionisti, rappresentanti 64,449 azioni.

L'azionista *Zavattari* disse che la legislazione doganale vigente riesce dannosa alla ferrovia; vorrebbe che la Direzione protestasse contro il Governo.

Il direttore generale comm. *Massa* prese atto di tali dichiarazioni.

L'azionista *Maglione*, presidente dell'Associazione degli impiegati, fece la difesa di questi, raccomandando che vengano migliorate le loro sorti, ed in ispecie quelle dei commessi. Chiese schiarimenti sulle casse delle pensioni che sono in *deficit* per 30 milioni, sulle casse di soccorso, che sono in *deficit* per 12 milioni, e sull'Istituto per gli orfani degli agenti ferroviari.

Il comm. *Massa* rispose che le casse pensioni possono continuare a funzionare senza urgenti rimedi. Invece si sta studiando la situazione gravissima delle casse di soccorso. Assicurò che l'Istituto per gli orfani trovasi a buon punto.

L'azionista *Chevallier* vorrebbe la riduzione dei biglietti gratuiti e semigratuiti, e una maggiore considerazione per l'orario generale, anzichè una soverchia preoccupazione per le coincidenze.

L'azionista *Scarfiotti* trova caro il materiale prodotto dalle officine ferroviarie. Propone poi economie sugli impiegati superiori e sul numero dei magazzini.

Massa promette di tener conto delle raccomandazioni.

Podreider chiede schiarimenti sul debito contratto dallo Stato a mezzo della Società Mediterranea.

Il presidente *Allievi* dichiara, fra applausi, di non poter prendere in considerazione tale domanda.

L'azionista *Cogliolo*, avvocato dei ferrovieri, difende la causa di questi. Trova che gli aumenti del personale sono diminuiti in confronto alla gestione governativa. Propone economie che permetterebbero di meglio trattare il personale. Propone l'elezione di una Commissione di ferrovieri incaricata di formulare lo schema completo del nuovo regolamento.

Massa non ammette il peggioramento; non crede che il regolamento permetta la proposta dell'avvocato Cogliolo.

L'azionista *Pozzo*, presidente della Società dei macchinisti, tratta delle condizioni della sua classe. Vi sono macchinisti che stanno sulla macchina 20 ore.

L'azionista *Vigoni* nega il miglioramento del personale. Propone la fondazione di Casse di prestito fiduciario degli agenti per sottrarli allo strozzinaggio.

Massa risponde essere già facoltà dei capi servizio di fare anticipazioni agli agenti.

La discussione termina alle 17.

La colonizzazione nell'Eritrea.

Le prime prove dell'onor. Franchetti.

(*Dall'Africa Italiana*).

Per attuare il suo progetto di colonizzazione sull'altipiano, progetto alla cui realizzazione ha dedicato da tre anni le sue cure assidue e le prove degli orti sperimentali, l'on. Franchetti ha condotto seco dall'Italia due famiglie di agricoltori siciliani e sette famiglie lombarde. Egli sarà raggiunto fra poco da altre due famiglie del Friuli che partiranno per l'Africa durante il corrente mese.

Queste nove famiglie composte di uomini, donne e bambini che recano seco le proprie masserizie si stabiliranno a Godofelassi, in uno dei più bei siti della colonia, a 2000 metri circa sul livello del mare, a sud dei nostri possedimenti, ove il clima è sano e temperato.

La nuova colonia italiana posa su basi logiche e sicure.

Ogni famiglia di emigranti avrà dal Governo un podere di venti ettari che diventerà sua proprietà gratuitamente dopo che vi avranno soggiornato e vi avranno lavorato, proprio profitto, per cinque anni. Questa condizione è posta a garanzia della serietà e costanza dei lavoratori.

Ogni famiglia, oltre i venti ettari di buona terra, avrà ancora tutti gli anticipi necessari, insieme a due spaziosi tucul in muratura, un paio di buoi, quattro vacche, pecore, capre, pollame, attrezzi, il vitto per un anno ed altre comodità.

La somma di questi anticipi è valutata a circa quattromila lire, sulle quali i valori corrispondono con interesse del tre per cento.

Agli emigranti verrà fornito in natura, a titolo di anticipazione, ciò che loro occorre pel primo impianto, ciò che importa una spesa assai minore di quella che occorrerebbe in Italia per comprar terra, bonificarla e impiantarvi famiglie di coloni.

La vita di tali famiglie viene così assicurata per cinque anni, durante i quali rimborseranno in natura, con la metà dei prodotti del suolo, le anticipazioni ricevute. Con sette anni di lavoro avranno rimborsato anche il costo delle capanne e si troveranno liberi e pieni proprietari di un bel podere di venti ettari ben coltivati.

Le derrate raccolte coi rimborsi serviranno a far gli anticipi occorrenti alle nuove famiglie e si formerà così una specie di Opera pia, destinata ad incoraggiare e favorire l'emigrazione italiana all'estero.

A poco a poco le colture ordinarie verranno sostituite da colture coloniali, il caffè ed il cotone sostituiranno man mano gli altri prodotti del suolo ed aumenteranno la ricchezza della colonia.

Chi ha avvicinato l'onorevole Franchetti ci assicura che, secondo lui, la produzione ottenuta negli esperimenti agricoli preliminari fatti negli anni decorsi, affida che dopo il primo raccolto i coloni italiani saranno posti in grado di vivere nell'abbondanza del prodotto del loro podere, e che dopo il secondo prodotto potranno principiare a restituire a rate il capitale loro anticipato pel primo impianto, in misura tale da liberarsi da ogni debito in un periodo di tempo poco superiore al quinquennio che loro occorre per acquistare la proprietà del podere.

Se questa condizione si verificherà, il problema della colonizzazione per opera del nostro emigrante normale, che è proletario, verrebbe ad essere risolto, se non per tutti, almeno per quella quantità di coloni che potessero occupare delle terre nel nostro altipiano.

L'onorevole Franchetti, non dissimulandosi le difficoltà che si presenteranno inevitabilmente nei primi mesi dell'impianto, difficoltà inerenti e proprie ad una impresa di questo genere, ha viva fiducia di vincerle con la perseveranza e con la pazienza.

E noi auguriamo al coraggioso deputato la migliore riuscita del suo importante progetto colonizzatore.

Un quadro dissolvente

ALLA CAMERA FRANCESE

Le prime prove dei socialisti.

Un « civet » senza lepre.

Parigi, 26 novembre.

(A. F.) — Il dibattito sulla politica generale del Gabinetto Dupuy è stato troncato improvvisamente, con uno di quei colpi di scena che, ormai, pare siano destinati, nei Parlamenti, a surrogare le ordinate votazioni e ad ingoiare i Ministeri. Le sorprese che la seduta del 23 ha recato a Montecitorio trovano un riscontro in quello che si sono verificate ieri a palazzo Borbone, mentre, ad un tempo, anche nella Spagna sta per maturare una crisi di Gabinetto. Strana coincidenza di circostanze per le tre sorelle (?) latine.

Tutti credevano ad un rimpasto ministeriale, ed invece si è vista una liquidazione improvvisa: la tromba marina della logica di Pelletan ha travolto, ha spazzato via il Gabinetto. Subito dopo, è stato nei più un senso di sorpresa: ed era generale la domanda: « Ma come andò? »

***

La discussione aperta dall'interpellanza Jaurès e Millerand volgeva tutt'altro che male pel Gabinetto. Il successo di Jaurès era stato piuttosto artistico che veramente parlamentare. Le cifre che il Barthou non tardò ad opporgli nella seduta seguente, i ponderati articoli del *Temps*, avevano dimostrato come il focoso deputato socialista facesse troppo buon mercato della statistica e troppo assegnamento sulle frasi. Le « oligarchie oziose che dominano il lavoro nazionale » avevano trovato una confutazione. Oggi, s'era risposto, non vi sono più vere divisioni di caste: ogni operaio ha seco, per così dire, il suo bastone di maresciallo e, lavoratore oggi, può essere capitalista domani. Nemmeno è vero che i capitalisti siano l'infima minoranza, qui nella Francia, paese di risparmio. Le Casse di risparmio, che nel 1860 avevano per 700 milioni di depositi, erano salite al 31 dicembre 1892 a lire 3,093,293,730 con 6,004,876 depositanti.

Anzichè tendere all'abolizione, essa tende dunque alla diffusione della proprietà individuale. I piccoli proprietari rurali sono anch'essi circa otto milioni. L'associazione dei risparmi ha rinsaldato intorno ad 80 miliardi di proprietà mobiliare, di cui quasi due terzi sono dati all'industria. Dove sono le oligarchie?

I repubblicani temperati come il Barthou e il Deschanel (furono i due successi della seduta di giovedì) si incontrarono coi radicali come Lockroy nel combattere il socialismo. Lockroy ebbe così le prime approvazioni, ma il suo uditorio si intiepidì quando egli intraprese l'apoteosi del radicalismo. Un gruppo più largo applaudì la logica tagliente, fredda, calma del Barthou, oratore di polso, che già in provincia ha osato tener testa al formidabile Clémenceau. E poi furono le stesse mani che applaudirono il Deschanel.

Fu una duplice requisitoria, da un lato contro il programma politico ed economico dei radicali e dei socialisti, dall'altro contro la composizione del Ministero, tacciato di una policromia che riflette la policromia della Camera. Intorno a questo punto la canzone è la stessa su tutte le labbra: la politica di concentrazione ha fatto il suo tempo: deve succedervi l'omogeneità. « Omogeneo », ecco la parola del giorno. Sparita la necessità di concentrare le forze repubblicane di fronte ad un possibile risorgere del cesarismo, bisogna tornare alla logica e naturale costituzione dei Gabinetti parlamentari.

Dove cercarla questa omogeneità? Inutilmente il piccolo Goblet tentò di dimostrare che là si trova, appoggiando il Gabinetto a Sinistra, là dove siede la falange dei suoi socialisti d'occasione e dei socialisti puri. Gli umori della Camera sono più che evidenti. La maggioranza di essa è di idee risolutamente temperate.

Se le elezioni hanno determinato il colore repubblicano della nuova Camera, le poche sedute che si ebbero sin qui sono bastate a metterne in rilievo le tendenze di moderazione, anche senza alcun voto col quale abbiano potuto affermarsi.

Vi concorre, certo, lo spauracchio dei progressi socialisti: ma sarebbe vano negare che in questo indirizzo interno la Francia non subisca l'influenza delle due alleanze da essa procacciate con i due autocrati d'Europa: il Papa e lo tsar, specie con questo. Ogni politica rischiosamente innovatrice avrebbe trista accoglienza a Pietroburgo.

Quindi la replica di Dupuy a Lockroy, a Jaurès, a Goblet incontrò molti applausi. Nè revisione della Costituzione, nè separazione della Chiesa dallo Stato, nè imposta progressiva sulla rendita.

La glossa che il Dupuy fece ieri alla sua dichiarazione di martedì fu assai più esplicita e determinata. Respinse energicamente il collettivismo, questo « sistema sistematicamente sistemato »: parlò degli uomini « che si pascono di chimere ». (Il ventre del presidente del Consiglio è una prova ch'egli si ciba di vivande più sostanziose). Parlò del progresso ottenuto mediante il lavoro, la libertà e le istituzioni attuali, che sono la « matrice feconda » da cui esce ognor più forte la democrazia francese. La metafora.... ostetrica fece arrossire le signore delle tribune che si celarono dietro i ventagli, quasi come la *Vergognosa* di Pisa: mentre Berenger, angelo tutelare della pudicizia della Francia, fuggiva precipitosamente dall'aula.

***

Ma la rupe Tarpea era lì a due passi dal povero Dupuy. Poche parole di Pelletan bastarono a scompigliarlo. Il deputato radicale affermò, come un signore De la Palisse qualunque, che, per discutere un'interpellanza, occorre un deputato che interpelli e un Ministero che risponda. Per fare il *civet* di lepre — non è vero, signor Pelletan? — occorre un lepre. E il lepre-Ministero dov'è?

Gli è che, nel frattempo, s'era risaputo con certezza delle dimissioni di Peytral, di Viette e di Terrier, i tre elementi più radicali e, quindi, più « eterogenei » del Gabinetto. « Dov'è adunque il Ministero? » « Noi siamo qui » rispondeva con verginale ingenuità il Dupuy. « Ma una parte è dimissionaria. » E Dupuy: « Continuate pure: il Gabinetto è al completo. » « Potete dirlo a nome di tutti i vostri colleghi? Io ho appreso da un ministro che una parte del Gabinetto è dimissionaria. » Brisson ed Onorè rincarano la dose: il ministro « rivelatore » è uno dei dimissionari, il Peytral, che così ha fatto il giuoco dei suoi colleghi in radicalismo.

Dinanzi a queste dichiarazioni, visto che la lepre è fuggita e che non si può fare il *civet*, Millerand ritira l'interpellanza « per non prestarsi a questa indegna commedia ». E cala la tela.

***

I giornali della sera — anzi delle ventuna, stile italiano — annunziarono che Dupuy, in seguito all'esito inatteso della discussione, aveva presentato le dimissioni a Carnot.

E ora? Qualcuno fa il nome del Casimir-Perier. « È l'unica designazione, dicono, che in questo principio di sessione abbia raccolto una vera maggioranza. » Ma Casimir-Perier, probabilmente, si riserva ad altra eventualità: e non lascerà, per ora, la sua grossa campana presidenziale, o la stecca-tagliacarte, con la

Fine di secolo all'Alfieri. — Abbiamo già annunziato che all'Alfieri dopo le rappresentazioni del Circo Amato avremo uno spettacolo di varietà della Compagnia internazionale *Fine di Secolo* diretta dal noto artista Leopoldo Fregoli. Nel programma di questa Compagnia *sui generis* riscontriamo, oltre quello del *Fregoli*, i nomi di miss *Eugenia Petrescu* e la meraviglia del secolo XIX, *Hilgert's family* acrobatici high-life, i *Bill Will* clowns, *Hirs e Hors* taumaturghi, *Oscar André* equilibristi velocimano, Virgilio *Crescenzi*, Alfredo *Fregoli*, *Coniugi Clario* (lavori aerei), *Ella Verner*, *Paola Krimer*, *Annita Dini*, canzonettiste, ecc., ecc.

Dopo questo spettacolo, il 16 dicembre avrà principio un corso di rappresentazioni della Compagnia Emanuel.

Il concerto drammatico-vocale-istrumentale che ebbe luogo ieri sera nella sala Marchisio attirò un pubblico abbastanza numeroso che applaudì i vari esecutori.

Il signor Carradori, tenore, piacque in due *romanze* del Donizetti. *Lo Spirto gentil* fu bissato; il Carradori è pieno di slancio e la voce lo asseconda abbastanza bene.

La signorina Laura Galli, distinta maestra di pianoforte, eseguì un pezzo di bravura con eccellente limpidità e sicurezza; la signora Giuseppina Bianchi in due cantate ottenne molti meritati battimani, e la signorina Balladore diede prova di molta abilità drammatica nel monologo *Il verdetto* del Coppini.

E degni di nota e di elogio furono pure il violoncellista De Paoli, la signorina Zoppis, il sig. Ferrero, il sig. Alberto Varesio ed i maestri Pagliano e Tharmignon, che sedettero al piano accompagnando le varie esecuzioni.

Un nuovo giornale. — Fra pochi giorni a Sassari uscirà un nuovo giornale democratico quotidiano col titolo: *L'Isola*. Ne sarà direttore il sig. Gustavo Chiesi.

CRONACA

Esposizione universale d'Anversa 1894.

Per iniziativa della Camera di commercio di Torino e di pieno accordo con quella di Cuneo, fu costituito in Torino un Comitato promotore dell'Esposizione universale che si terrà nel 1894 in Anversa, sotto l'alto patronato di S. M. Leopoldo II, coll'appoggio del Governo belga e del Municipio di quella cospicua e fiorente città.

Il brillante e proficuo successo conseguito dalle produzioni italiane alla Mostra d'Anversa del 1885 lascia con ragione sperare che anche quella del 1894 riescirà vantaggiosa ai concorrenti.

Il Comitato che eserciterà la sua azione per le provincie di Torino, Novara e Cuneo, si è subito posto all'opera ed ha già ottenuto dal Comitato esecutivo d'Anversa notevoli agevolezze e riduzioni nei prezzi degli spazi per gli espositori.

Il Governo italiano ha assicurato le consuete concessioni doganali e ferroviarie.

Inoltre il Comitato sta provvedendo per essere ufficialmente rappresentato ad Anversa a maggior tutela degli interessi dei concorrenti all'anzidetta Mostra.

Fra pochi giorni saranno mandate tutte le istruzioni occorrenti ai produttori ed agli industriali, cui nel intanto segnaliamo la nuova favorevole occasione che si presenta per far conoscere ed apprezzare i proprii prodotti sull'importantissimo mercato di Anversa.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale. — *Adunanza 22 novembre 1893.*

Ebbe comunicazione del prodotto del dazio nel mese di ottobre 1893, ascendente a L. 1,234,505 41, con aumento di L. 272,201 77 in confronto dello stesso periodo 1892. Il prodotto totale dei dieci mesi 1893 ascese a L. 7,070,641 10, con aumento di L. 128,434 50 in confronto dello stesso periodo 1892.

Deliberò i provvedimenti necessari per la sistemazione del corso Castelfidardo tra i corsi Montevecchio e Vittorio Emanuele II.

A norma di decreto prefettizio, mandò eseguire il deposito di indennità fissate per l'espropriazione di stabili cadenti nel protendimento del corso Regina Margherita a ponente.

Ordinò la costruzione di traversa lastricata per accesso dal controviale della strada di Francia all'Istituto Principessa Isabella.

Annuì a domanda d'esperimento di servizio tramviario tra la piazza Castello ed il Cimitero generale.

Per evitare l'ingombro del suolo pubblico nella formazione d'impalcati, adottò un apparecchio decorativo a gas per l'illuminazione della facciata del palazzo civico nella ricorrenza di solennità.

Visto il capitolato per la manutenzione ed il caricamento degli orologi negli uffici, nelle scuole ed in altri locali del Municipio, stabilì di affidarne l'impresa per l'ammontare approssimativo di annue lire 1178 a licitazione privata per un triennio dal 1° gennaio 1894.

Mandò pure ad addivenire a licitazione privata per la provvista di scampoli di tela usati per la pulitura di mobili, macchine e palchetti occorrenti durante l'anno 1894, il cui importo può ascendere a L. 3910.

Autorizzò il sindaco a promuovere in giudizio il pagamento di canone per la concessione d'acqua del canale di Vanchiglia ad uso d'irrigazione di terreni.

Approvò il ruolo dei contribuenti alla tassa di rinnovazione delle licenze di esercizi pubblici per l'anno 1894 nel numero di 2193 articoli per la somma complessiva di L. 8106.

Addivenne alla nomina e conferma dei membri dei Comitati di sorveglianza, dei sopraintendenti e delle ispettrici nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1893-94.

Indisse l'apertura di concorso per la nomina di direttori e direttrici locali nelle scuole municipali.

Approvò la promozione di 34 insegnanti suburbani all'insegnamento nelle scuole elementari urbane e la nomina di due maestre suburbane.

Instituì, in via d'esperimento, l'insegnamento della lingua tedesca nella sezione di commercio dell'Istituto professionale femminile Maria Letizia.

Dispose per l'esecuzione del consuntivo scolastico 1892-93 in adempimento della legge sull'istruzione obbligatoria.

Espresse voto favorevole all'apertura di farmacia in via dell'Arsenale nell'isolato compreso tra le vie Alfieri ed Arcivescovado, e voto contrario all'impianto di altra farmacia in via San Donato, n. 21.

Nominò, secondo le risultanze di apposito concorso, 5 levatrici di beneficenza.

Trattò inoltre di vari altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Un banchetto al comm. Tommaso Picco. — Ieri sera, all'*Albergo Venezia*, ebbe luogo un banchetto in onore del comm. Tommaso Picco, direttore compartimentale dei telegrafi di Torino, che lascia questa residenza per recarsi al Ministero come ispettore generale.

Al banchetto, benissimo riuscito, erano presenti i direttori degli uffici di Milano, Torino, Genova, Alessandria, dipendenti dalla Direzione compartimentale di Torino, gli ispettori delle quattro sezioni telegrafiche del Compartimento e tutto il personale della Direzione compartimentale, in tutto una sessantina di impiegati.

Allo *champagne* il cav. *Legnani*, segretario-capo della Direzione, pronunciò un breve, applauditissimo discorso. Si disse interprete dei sentimenti di tutti nel salutare con rammarico il comm. Picco, che si allontana dai suoi affezionati dipendenti, ed augurò al prossimo ispettore generale buona e prospera permanenza in Roma, felicitandosi con lui della nuova alta carica, a cui viene chiamato.

Il cav. *Delmondo*, direttore dell'ufficio telegrafico di Milano, ricordò che il comm. Picco è il vecchio prode soldato che farà sempre sventolare gloriosa la bandiera telegrafica; il cav. *Langieri*, direttore dell'ufficio di Torino, salutò il comm. Picco, che ha cuore di padre pei suoi impiegati. Le parole di tutti questi oratori furono salutate da vivissimi applausi.

A tutti, con frase semplice ed eloquente, visibilmente commosso, rispose il comm. *Picco*, dicendosi dolente di lasciare Torino ed il personale di questo Compartimento, promise che a Roma si ricorderà degli amici e dipendenti, e terminò augurando a tutti completa felicità.

Interrotto da frequenti applausi, il comm. Picco fu salutato alla fine del discorso da un vivissimo battimani e da grida d'evviva.

— Il comm. Picco ha oggi diretto al personale del compartimento una circolare di commiato.

In memoria di Carlo Manfredi. — Stamane, alle nove, nella chiesa della SS. Trinità, in via Garibaldi, ebbe luogo una mesta funzione funebre in suffragio dell'anima del compianto benefattore signor Carlo Manfredi. Il tempio era severamente parato a lutto, ed in mezzo era stato eretto il catafalco di prima classe. Alla messa cantata assistevano, oltre i parenti, una rappresentanza della Casa Benefica, gli impiegati della Casa di commercio del defunto, molti commercianti, amici e beneficati.

All'esterno del tempio, sulla porta d'entrata campeggiava la seguente epigrafe: *All'anima pia e generosa — di — Carlo Manfredi — che colle morendo destinare — la fortuna acquistata — con una vita laboriosa ed onesta — ai congiunti agli amici — ai collaboratori ed ai miseri — questi pregano dal cielo — l'eterna pace — dei buoni e dei giusti.*

Per l'Asilo infantile di Beriaulia. — Riceviamo:

« Il signor Carutti Celestino, esercente la *Trattoria del Progresso* in questo borgo, versò ai membri dell'Asilo infantile erigendo, signori Domo Gaspare e Carutti Giuseppe, lire venti per spontanea oblazione, le quali unitamente ad altre lire venti, prodotto del ballo della festa patronale, furono poste nel libretto depositato presso al cassiere civico.

« Ora il totale dei fondi in denaro è di circa L. 5200 posti ad impiego fruttifero.

« C'è inoltre un discreto fondo in materiali, ed un piccolo terreno, in un posto centrale.

« Perciò si spera che fra non molto si sarà in grado di porre le fondamenta di questo Asilo, il quale è veramente indispensabile, essendo che le mamme, per causa dell'esercizio da lavandaia, non possono badare ai loro bimbi. »

Sottoscrizione per un busto al maestro Pedrotti. — Raccolte dalla *Gazzetta Piemontese*.

Totale liste precedenti lire 403 — Maestro Giardoney, L. 5 — Leandro Allasia, 5 — Cora cav. Enrico, 10 — Carlo Spalmann, 10 — Elisa Fubini Levi, 10. — Totale L. 443.

Per gli scolari poveri. — *Seconda lista di sottoscrizioni:* Come da prima pubblicazione L. 287 90 — N. N., 100 — Comm. G. Montaldo, 50 — Martini e Rossi, 20 — Lazzarino Levi, 10 — Cav. uff. Alberto Ferrari, 5. — Totale L. 422 90. Più, da benefattore anonimo, due mantelline per ragazzi.

Le offerte in denaro si ricevono alla Banca Carlo Bonis, via Venti Settembre, N. 60; quelle in oggetti di corredo dal signor Giacomo Rubiola, via Carlo Alberto, N. 22.

Ancora sull'assassinio di via Giulio. — Nel pomeriggio di ieri è giunta a Torino, da Revello (Saluzzo), la ex-serva dell'assassinata vecchia rigattiera vedova Viotti, Margherita Aliemandi, d'anni 42. La ex-serva venne subito sottoposta dall'Autorità giudiziaria ad un interrogatorio.

Ci s'informa che, essendo indisposto il giudice istruttore avv. Gustavo Bruni, l'istruttoria del processo Fino venne assunta dal giudice avv. Giovanni Spingardi.

Sappiamo che in una perquisizione in casa del Fino furono sequestrate cinque polizze di pegno e due oggetti di finto oro che si trasmisero all'Autorità inquirente.

Non si esclude assolutamente che l'assassino — chiunque sia — della Viotti abbia avuto dei complici, tanto più che non si è ancora accertato indiscutibilmente il vero movente dell'assassinio — su cui ancora adesso ci giungono voci diverse — e che una lettera anonima di minaccia pare sia stata inviata recentemente: non sappiamo bene a quale dei due testi d'importanza decisiva, il Trombetta e l'Aliemandi.

Una specie di tegola sul capo. — Ieri, alle 7,30, mentre Valenza Federico, d'anni 15, apprendista presso il negoziante da tappezziere in carta Giovanni Rosalla, in via San Tommaso, N. 28, attendeva al disbrigo di qualche lavoro nel cortile della casa predetta, gli cadde sul capo dall'alto il coperchio di una zuppiera di zinco. La ferita che esso riportò, all'Ospedale San Giovanni, dove fu accompagnato da una guardia municipale, fu giudicata guaribile in otto giorni.

Disgrazia sul lavoro. — Ieri Masserano Camillo, d'anni 16, lavorando nella tipografia Foa, in via Finanze, N. 13, si lasciò cogliere il braccio sinistro da una macchina e n'ebbe una ferita lacerocontusa. Alcuni suoi compagni di lavoro lo accompagnarono alla vicina farmacia Rossetti, in piazza Carignano, dove fu medicato, indi una guardia municipale sopraggiunta lo accompagnò prima all'Ospedale di San Giovanni e poi a casa in via Berthollet, N. 31. Fu giudicato guaribile in dodici giorni circa.

Due giovani promesse! — Ieri mattina il ragazzo Bertello Giuseppe, d'anni 11, abitante in via Galliari, N. 17, andò in casa di una sua vicina, certa signora Maria Viale, ed avendo visto alla portata di sua mano una catenella ed una brocca d'oro, se le prese e se ne andò. Poco dopo la Viale accortasi della sparizione dei gingilli, uscì in cerca del monello, che naturalmente a sentir lei non era nemmeno entrato in casa sua. Sulla via la Viale trovò una guardia municipale e le raccontò l'accaduto dandole anche i connotati del ladruncolo. La guardia, unitamente ad altro suo collega, si mise sulle traccie del denunciato e lo trovò in piazza Madama Cristina. Alla vista delle guardie il Bertello si allontanò in modo sospettoso; le guardie lo inseguirono e lo raggiunsero conducendolo poscia in Questura. Gli oggetti rubati il bricconcello li consegnò ad una sua sorella passandole davanti quando già era inseguito dalle guardie, ma la brava ragazza li restituì sollecitamente alla Viale, non appena seppe di cosa si trattava.

— Più tardi, verso le 10, Grosso Carlo, d'anni 11, anche lui passando vicino ad un venditore di castagnaci che stava fermo sul canto del corso Brescia e via Ponte Mosca, gli rubò tre pezzettini di quella torta di castagne che i toscani hanno importata a Torino e che si chiama, crediamo, castagnata, e fuggì rapidamente. Inseguito dal derubato fu raggiunto, arrestato e portato in Questura.

Coltellate e morsicature. — Intorno alle 19,45 di ieri certo Audino Giuseppe, d'anni 28, andò alla farmacia Dutto in corso Vercelli, 85, a farsi medicare tre ferite leggere di coltello, due alla testa ed una alla spalla sinistra, che disse aver riportato da sconosciuti coi quali era venuto a rissa per questioni di giuoco in una cantina.

— Bernardo Francesco, d'anni 27, tornitore in legno, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello all'avambraccio sinistro, che disse riportata ad opera di certo B. Giovanni, materassaio, col quale era venuto a questione in Vanchiglia.

— Bianciotti Alberto, d'anni 17, verniciatore, andò esso pure allo stesso spedale a farsi medicare una morsicatura al dito pollice della mano destra, che disse riportata da sconosciuti coi quali era venuto a questione nel Borgo San Salvario.

Per sedare una rissa. — Verso le ore 15 di ieri fu medicato all'Ospedale di San Giovanni tal Pelucchi Luigi, d'anni 43, di professione giardiniere, per una morsicatura alla mano destra che disse aver riportata nella notte del 12 corrente, in via Po, ad opera di sconosciuti che rissavano e tra i quali egli erasi interposto per pacificarli. Fu giudicato guaribile in giorni 15.

Ladro arrestato. — Venne arrestato M. Federico, d'anni 17, tipografo, perchè autore di furto di lire 200 avvenuto due mesi or sono in danno della tipografia Artale, in via Maria Vittoria, n. 17.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società dei Cuochi e Camerieri. — Assemblea ordinaria mercoledì, 29, alle ore 14,30 (via Cappel Verde, N. 5), per lettura verbale antecedente; lettura del rendiconto trimestrale; lettura ed approvazione del nuovo regolamento sociale e relativa stampa dei libretti; comunicazioni diverse.

Fratellanza Ferrovieri. — Adunanza straordinaria giovedì sera, 30, e ordinaria mensile, alla sera di giovedì, 7 dicembre, per disposizioni sulle nuove elezioni per l'anno 1894, alla prima, e nella seconda per trattare sull'organizzazione del Corpo musicale.

Domenica, alle ore 6, spirava il comm. **Faustino Audisio**, colonnello a riposo.

Era un glorioso avanzo di quell'esercito sardo che tanti prodi diede all'Italia, e certamente il colonnello Audisio può annoverarsi fra questi.

Prese parte a tutte le campagne della patria indipendenza, alla guerra di Crimea, alla repressione del brigantaggio, ed ovunque si distinse meritandosi molte onorificenze, fra le quali brilla la medaglia d'argento al valor militare conquistata alla battaglia di San Martino per l'intelligenza e singolare energia con cui condusse ripetutamente la sua compagnia all'attacco alla baionetta.

STATO CIVILE. — Torino, 27 novembre 1893.

NASCITE: 20, cioè maschi 13, femmine 7.

MATRIMONI: Benaudi Giovanni con Cancelino Clelia — Bertollini capitano Francesco Emanuele con Borelli Elena — Casalis ing. Giacinto con Bruno Emma — Longhini Luigi con Bella Margherita — Rastelli Giuseppe con Rejnero Lucia — Tapio Costantino con Ruga Giuseppa.

MORTI: Majolio Pietro Antonio, d'anni 72, di Moriscengo, agiato, via San Domenico, 23.
Le Clar Spirita v. Pautrier, id. 79, di Torino, agiata, via Principe Amedeo, 14.
Torchio Carlo, id. 24, di Torino, stud., via Cavour, 20.
Derossi cav. Giorgio, id. 65, di Margarita, tipografo, via Rossini, 12 *bis*.
Borris Carlo, id. [illegible], di Torino, giardiniere, via Bonsanigi, 12.
Montaldo Irene n. Terrestre, id. 58, di Pinerolo, stiratrice, via San Massimo, 42.
Garlerino Guido, id. 20, di Lucina Balbo, portinaio, via Bogino, 9.
Bonino Giov. Batt., id. 70, di Verolengo, contadino, via Aosta, 250.
Arpino Carlotta v. Rostagno, id. 67, di Moncalieri, casalinga, stradale Nizza, 151.
Passetto Teresa v. Borris, id. 66, di Caselette, casalinga, Basse di Dora, 595.
Reinaldi Giuseppe, id. 41, di Moncalieri, comico.
Caretto Teresa, id. 11, di Torino, scolara.
Agrano Teresa n. Bianchetta, id. 73, di Chivasso.
Ferrone Bartolom. Vinc., id. 27, di Castagnole Piem.
Gentile Agnese n. Daniele, id. 72, di Savigliano.
Corte cav. Luigi, id. 78, di Masse.
Merlino Paolo, id. 30, di Torino, gasista.
Viale Maria Giov. v. Casila, id. 63, di Carignano.
Più 5 minori d'anni 6.
Totale complessivo 23, di cui a domicilio 12, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI. — Martedì, 28 novembre.
VITTORIO, o. 20 1/2; *Il Guarany*, op.; *Brahma*, ballo.
GERBINO, o. 20 1/2; (Comp. dramm. Pasta-Garzes-Reinach): *Ferréol*, commedia.
ALFIERI, o. 20 3/4; (Circo Italo-Egiziano Amato): Rappr. equestri, ginnastiche ed acrobatiche.
BALBO, o. 20 1/2; (Comp. d'operette Gargano): *La Periohelle*, operetta.
ROSSINI, o. 20 1/2; (Compagnia Comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *L'Irida*, comm.; *La serva e 'l studente*, farsa.
GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1/2: Brillantissima comm.; *Excelsior*, ballo. Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.
SALONE-CAFFE' ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà: Corro, ventriloquo. Ebstey, danza serpentina. Wolff, istrumentista. Milka o Mildo, canzonettiste.
TEATRO GALLERIA NAZIONALE, 500 (antocol. Tutte le sere o. 20 3/4). Giovedì e giorni festivi rappr. diurna o. 15; venerdì riposo.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

La crisi stazionaria.

Due mozioni di Cavallotti.

28, ore 9,10.

Stamane non posso mandarvi granchè sullo stato della crisi, che può ritenersi al punto di ieri. Vi avevo lasciato credere, sulla fede delle voci insistenti, che Zanardelli avrebbe avuto nella serata un colloquio col Re. Ora si assicura che ieri nè nel pomeriggio nè alla sera il presidente della Camera non si recò al Quirinale.

Si ritiene pertanto assai probabile che nella giornata d'oggi esso sia chiamato a colloquio da S. M. La serata Zanardelli la occupò tutta a consultarsi ancora coi suoi amici personali ed a conferire con parecchie notabilità di partiti affini, di cui vorrebbe assicurarsi se non l'esplicito appoggio, almeno la benevola aspettativa.

I deputati continuano a lasciar Roma. Iersera è partito alla volta di Torino l'on. Villa e poco fa è partito per Firenze anche l'on. Nicotera.

Fra le varie mozioni giunte di questi giorni alla presidenza della Camera ve ne sono due presentate da Cavallotti, delle quali l'una tenderebbe ad estendere la responsabilità ministeriale anche al ministro della Casa Reale; l'altra sarebbe concepita in questi precisi termini:

« La Camera, preso atto dei fatti denunciati « dalla relazione della Commissione d'inchiesta, « contemplati dal Codice penale a carico della « Direzione della Banca Nazionale per l'aiutato « occultamento dei reati commessi dalla Banca « Romana e a carico dell'Autorità politica per « l'asportazione di documenti sequestrati nel- « l'arresto di Bernardo Tanlongo, delibera per « queste e altre indagini sulle responsabilità pe- « nali che risultassero di trasmettere la rela- « zione e gli atti dell'inchiesta all'Autorità giu- « diziaria. »

I giornali si occupano già di queste mozioni, e riguardo alla seconda è notevole un commento del *Fanfulla*, il quale trova ragionevole la mozione Cavallotti ed invita sin d'ora il direttore della Banca Nazionale, comm. Grillo, a presentare una chiara esposizione sul come le cose si sono realmente passate.

Il viaggio di Monzilli attraverso l'Europa.

Come si trova in carcere.
Lettere compromettenti personaggi italiani?

28, ore 8,50.

L'*Opinione* ha parecchi interessanti particolari sulle peregrinazioni del Monzilli attraverso l'Europa. L'ex-direttore del Credito si sarebbe recato prima direttamente da Roma a Parigi, dove avrebbe soggiornato un paio di settimane. Quindi, saputo che il suo ricorso in Cassazione era stato respinto, sarebbe passato per Monaco di Baviera, quindi per Vienna, poi sarebbe andato a Trieste di dove sarebbesi imbarcato alla volta di Zante.

In quest'isola greca Monzilli si sarebbe fermato un po' di giorni in attesa di denaro chiesto alla famiglia.

Questa gli avrebbe spedito 500 franchi consigliandolo ad un tempo ad abbandonare la Grecia perchè in caso d'arresto e di domanda d'estradizione questa sarebbe da tale paese accordata in base ai trattati esistenti.

La famiglia gli consigliava di recarsi nella Colombia, unico Stato americano che garantiva al fuggitivo un soggiorno tranquillo, non accordandosi colà l'estradizione pel reato che gli si imputava. Ma Monzilli, che soffre molto il mal di mare, non si sentì di avventurarsi in un viaggio così lungo, e rifacendo quasi tutto il percorso già fatto, arrivò fino a Calais, donde si recò a Londra. Quivi — dietro consiglio di un giovanotto elegante suo compagno di viaggio — scese ad un albergo di quarto ordine, dove ventiquattr'ore dopo veniva arrestato.

In carcere Monzilli fa vita relativamente buona perchè — a quanto mandano da Londra al *Fanfulla* — c'è stato un pietoso amico che s'assunse di pagargli la tangente di una camera speciale in carcere.

Si ritiene che Monzilli abbia potuto mettere al sicuro, appena giunto a Londra, tutte le sue carte, tra cui si troverebbero parecchie lettere che comprometterebbero alcuni personaggi italiani.

Una macchina infernale

spedita da Orleans al cancelliere Caprivi.

BERLINO (*N.g.*) 27. Nel pomeriggio di ieri è arrivata qui all'indirizzo del cancelliere Caprivi una cassetta di legno ben lavorata e tutta piena di sigilli. La stazione di provenienza era Orleans e lo speditore non è noto; ma probabilmente si sarà dichiarato con un nome d'imprestito.

La cassetta fu consegnata all'aiutante di campo del cancelliere, Ebmeyer, il quale, dubitando di qualche scherzo di cattivo genere, come già ne arrivarono altre volte dalla Francia, fece esaminare la cassetta con molta precauzione.

Si constatò subito che si trattava di una vera macchina infernale, e per ordine dello stesso aiutante fu depositata al laboratorio chimico della città.

La crisi ministeriale francese.

PARIGI (*S.g.*) 28. La crisi è invariata. Probabilmente Carnot prenderà oggi una deliberazione.

PARIGI (*S.g.*) 28. Carnot ricevette ieri sera Faure e Malý, vice-presidenti della Camera. Riceverà oggi Merlin e Bardoux, vice-presidenti del Senato.

Martinez-Campos.

MALAGA (*S.g.*) 28. Martinez-Campos si imbarcò stamane per Melilla.

Protesta contro i trattati ispano-tedesco ed italo-ispano.

SAN SEBASTIANO (*S.g.*) 27. Gl'industriali e commercianti di Guipuzcoa e la Camera di commercio di Bilbao protestano contro i trattati di commercio ispano-tedesco ed italo-ispano.

Le tramvie fidanzato?
L'Inghilterra nel Mediterraneo.

LONDRA (*S.g.*) 28. Il *Times* ha da buona fonte che lo tsarevic si è fidanzato con Elena d'Orléans.

— *Camera dei Comuni.* — Grey dichiara che il Governo non è intenzionato di comprare l'isola di Lemnos dalla Turchia per timore di difficoltà internazionali.

I dazi doganali negli Stati Uniti.

WASHINGTON (*S.g.*) 28. Il progetto della nuova tariffa doganale modifica radicalmente il regime doganale. I dazi *ad valorem* sostituiscono i dazi specifici. Le materie prime sono esenti da dazio.

Prendendo per base le importazioni del 1893 risulterebbe colla nuova tariffa doganale una diminuzione di introiti doganali di 50 milioni di dollari.

La lotta nel Brasile.

LONDRA (*S.g.*) 27. Il *Times* ha da Rio Janeiro che l'insurrezione è scoppiata nello Stato di Parà.

RIO JANEIRO (*S.g.*) 28. La fortezza di San Giovanni bombardò e danneggiò fortemente il forte Villegaignon (degli insorti).

Le elezioni alla Repubblica Orientale.

MONTEVIDEO (*S.g.*) 28. Le elezioni si fecero tranquillamente. Il Governo trionfò.

BORSA UFFICIALE
28 novembre.

Rendita corso medio d'officio **93 85.**

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	— 2 1/2	115 37 1/2	115 47 1/2	— — —
Svizzera	— 4 1/2	115 07 1/2	115 47 1/2	— — —
Londra	— 5	29 03 —	29 05 —	— — —
Id. lungo	—	— —	— —	— — —
Germania	— 5	— — breve	142 80 —	142 90 —
			lungo	— — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 28 novembre. — Le nervosità dei nostri mercati per il Mobiliare ebbero ieri sera un riflesso sul Boulevard per la nostra Rendita. Molta offerta dapprima per vendite d'Italia, discese a 81 10; poi, quando furono assorbite, si rimise vivamente ad 81 25 in eccellente tendenza.

Qui stamane il Mobiliare occupò quasi esclusivamente l'intera riunione, mentre si completavano coi riporti le operazioni inerenti alla liquidazione.

Si temeva, arguendo dalla debolezza dei mercati serali, che avrebbe avuto stamane nuovi attacchi e nuova depressione, ma per buona fortuna i bisogni ne sollevarono le sorti e se n'ebbero corsi moderati ma discreti.

Il cambio stazionario a 115 42.

I riporti della Rendita scesero a 0 20, 0 17 1/2, sui valori ordinari 6, 6 1/2 0/0, per le Mittel 4 1/2 0/0, per le Meridionali dal 2 0/0 alla pari, e per il Mobiliare dal 5 alla pari, e viceversa a seconda degli operatori.

Rendita per contanti 93 85.
Rendita fine corr. 93 80, 93 85.
Rendita per fine pross. 94 —.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B.d'Italia 1040 —	— —	Torino	270 —	nom.	
Ferr. Mer. 614 —	615 —	Ind.	100 —	— —	
Ferr. Med. 492 —	493 —	Cartiera It.	500 60	— —	
Soc. Sarde 296 —	— —	Lane	312 —	— —	
C. Mob. 230 —	233 —	Cr. F. S. P.	508 —	— —	
234 — 236 —	240 —				

Prezzi normali per contanti:

Hambro	111 —	Id. Credito Ligure	260 —
AZIONI		Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	310 —
Banca Nazionale	1050 —	Id. Isol. S. Teodosio	20 —
Banca d'Italia	1045 —	Id. Coton. Novarese	200 —
Credito Mob. Ital.	275 —	Id. Cartiere Merid.	175 —
Banco Sconto Sete	60 —	OBBLIGAZIONI	
Banca di Torino	278 —	Canali Cavour	577 —
Banca Tiberina	0 —	Ferrovie Romane	294 —
Banca di Vercelli	57 —	Id. Meridionali	307 —
Credito Industriale	158 —	Id. Sarde (Serie A)	307 —
Soc. Lavori Pubbl.	40 —	Id. Id. (Serie B)	307 —
S. It. Gas (non st.)	[illegible] —	Id. Id. (1879)	298 —
Id. (stampigliate)	690 —	Id. Vittorio Eman.	304 —
S. Cons. Gas-Luce	201 —	Id. Savona	304 —
[illegible] Cartiera Ital.	650 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	293 —
Soc. Calci Casale	70 —	Id. Sec. Sardegna	180 —
S. Acqua pot. Tor.	630 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	410 —
S. G. Imm. Agric.	40 —	Provinc. Reggio C.	106 —
Soc. Cons. Sovv. Imprese (Genova)	115 —	Società An. Tranvie Vercellesi 4 1/2	460 —
Ferrovie Meridion.	517 —	Prestito prov. Aless.	495 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150 —	Id. id. di Salerno	413 —
Idem (bollate)	60 —	Id. id. di Torino	460 —
Ferrovie Biella	405 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	315 —
Soc. Torin. Tranvie Ferr. econ. (1ª em.)	330 —	Strade ferr. Tirreno	452 —
Idem (2ª emiss.)	312 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Comp. Fond. It. (Ed.)	5 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
M. Lane Borgosesia	306 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	488 —
Soc. Credito Merid.	15 —	CARTELLE	
S. F. Pinerolo (1ª em.)	337 —	Fondiarie S. Paolo 5	501 —
Idem (2ª emissione)	300 —	Id. Id. 4 1/2	470 —
Id. It. Ferr. Sicule	610 —	Id. Banco Napoli 5	495 —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuove)	107 —	Id. Banca Naz. 4	487 —
Id. Risan. e Costr.	515 —	Id. Id. Id. 4 1/2	492 —
Id. It. Elettr. Cruto	495 —		
Id. Offic. Savigliano	650 —		

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *novembre*		25	27
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	42 —	42 10
» — per dicembre	»	42 25	42 30
» — pei 4 primi mesi	»	42 90	43 25
» — a 4 mesi da marzo	»	43 63	43 75
Mercato sostenuto.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	34 50	34 75
» raffinato id.	»	110 —	110 —
Mercato sostenuto.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	36 [illegible]	36 80
» pei 4 mesi da marzo	»	36 75	37 10
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (*sera*) *novembre*		25	27
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani calma — Egiziani e Surate facile — Mercato in generale con domanda moderata.			
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	7,500	7,500
Importazioni	» »	47,000	24,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 12/32	4 21/64
per ottobre-novembre	»	4 20/64	4 10/32
per dicembre-gennaio	»	4 19/32	4 21/64
per febbraio-marzo	»	4 18/64	4 22/64
Cotoni Americani in ribasso di 1/16.			

HAVRE (*sera*) *novembre*		25	27
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,700	2,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	4,000	4,000
Mercato sostenuto.			

BREMA (*sera*) *novembre*		24	27
Petrolio — Mercato fermo.			
» raffinato (disponibile)	Rmk.	4 80	4 80

ANVERSA (*sera*) *novembre*		25	27
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	11 1/2	11 1/2
» » pei 3 mesi primi	»	11 3/4	11 3/4
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO (*sera*) *novembre*		25	27
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	12 37	12 30

MARSIGLIA (*sera*) *novembre*		25	27
Frumenti — Importazione quintali		35,487	91,083
Vendite		nulle	18,000
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK

		25	27
Cambio su Londra	D.	4 83	4 83
su Parigi	»	5 20	5 20 5/8
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotone Middling	»	8 1/8	8 1/16
» a New Orleans	»	7 5/8	7 1/2
Entrate cotoni in giornata balle N.	»	44,000	50,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	21,000	16,000
» pel Continente	»	8,000	1,000
Frumento rosso	D.	0,67 7/8	0,68 1/2
Grano turco	»	0 46	0 45
Farine extra	»	2 25	2 25
Nolo cereali per Liverpool	»	3	3
Caffè — Mercato calmo			
— Rio fair	C.	19 1/8	19 1/8
— » good	»	17 75	17 50
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3	3

Osservatorio di Torino. — 27 novembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima +1.1 Massima +7.2 Media +5.5.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale

Situazione del dì 31 del mese di ottobre 1893.
Capitale sociale o patrimonio accertato utile alla triplice circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Cassa e riserva		L.	111,110,506 61
Portafoglio — Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 106,387,000 93		
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	» 101,383 90		
Buoni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi	» 206,041 —		106,661,288 78
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	» —		
Cedole di Rendita e cartelle estratte	» 70,915 55		
Anticipazioni		»	30,300,587 60
Impieghi diretti — Buoni del Tesoro acquistati direttamente	» 2,500,000 —		
Fondi pubblici e titoli	» 15,412,654 14		38,557,177 58
Immobili	» 2,992,876 97		
Altri impieghi diretti	» 13,651,646 47		
Titoli — Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	» —		
Id. id. pel fondo pensioni e cassa previdenza	» —		956,551 03
Effetti ricevuti all'incasso	» 956,554 03		
Crediti		L.	40,102,011 84
Sofferenze		»	10,606,577 19
Depositi		»	141,171,100 94
Partite varie		»	100,592,341 58
		Totale L.	587,317,412 55
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		»	5,444,401 46
		Totale generale L.	592,761,904 01

Passivo.

Capitale		L.	48,750,000 —
Massa di rispetto			22,750,000 —
Circolazione — per conto proprio dell'Istituto, giusta il limite fissato dalla legge 30 giugno 1891, e dal R. Decreto 5 luglio 1891	L. 240,370,752 50		261,630,174 50
Id. — coperta da altrettanta riserva (Legge 28 giugno 1885)	» 2,060,134 —		
Id. — per conto del tesoro	» 18,208,292 —		
Conti correnti ed altri debiti a vista (1)		L.	41,729,438 74
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		»	64,260,198 01
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		»	141,171,100 94
Partite varie		»	5,496,385 18
		Totale L.	586,206,166 37
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		»	6,555,737 64
		Totale generale L.	592,761,904 01

V°: *Il 1° Consigliere d'Amministrazione*
G. Racioppi.

Il Ragioniere Generale
R. Puzziello.

La Sede di Torino del Banco di Napoli

Sconta: *a)* Cedole di rendita italiana;
b) Buoni del tesoro
c) Effetti commerciali
scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti proprii, Rappresentanze e Corrispondenze;

Fa anticipazioni in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso garantiti;

Accetta per l'incasso effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti o Corrispondenti. Gli effetti scadenti su Torino sono incassati *gratuitamente*;

Emette *Fedi di credito* e *Vaglia cambiari gratuiti* pagabili a vista in tutte le Piazze ove ha Stabilimenti proprii, Rappresentanze e Corrispondenze;

Riceve depositi in *conto corrente ad interesse* con un disponibile giornaliero di lire *cinquemila*;

Eseguisce operazioni di *credito fondiario* sotto forma di mutui e di conti correnti e con *condizioni di favore*, quando trattisi di miglioramento di coltura.

SAGGIO dello sconto 5 0/0; Id. degli interessi sulle anticipazioni 6 0/0; Id. id. sui conti correnti passivi 2 0/0 a 3.

(1) *Carta nominativa* L. 20,616,719 36. 5

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima — Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** *intieramente versato*

ESERCIZIO 1893-94.
Prodotti approssimativi del Traffico
dall'11 al 20 novembre 1893.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Chilom. in esercizio	4100	4101	− 1	1019	907	+ 112
Media	4100	4101	− 1	984	907	+ 77
Viaggiatori	1,208,310 12	1,241,201 02	− 65,891 40	80,081 28	63,073 50	+ 17,007 20
Bagagli e Cani	63,070 40	68,839 57	− 5,293 11	2,098 08	1,295 21	+ 742 87
Merci a G.V. e P.V. acc.	920,102 14	937,870 65	− 17,147 51	11,897 37	11,403 95	+ 448 42
Merci a P.V.	1,497,229 40	1,570,865 86	− 73,630 46	53,823 94	47,850 19	+ 6,934 75
TOTALE	3,693,047 11	3,840,843 00	− 150,795 48	157,400 07	113,275 74	+ 24,128 93

PRODOTTI dal 1° luglio al 20 novembre 1893.

Viaggiatori	19,183,761 47	20,324,169 81	−1,140,488 34	802,512 03	985,400 80	−182,888 72
Bagagli e Cani	880,731 00	884,729 71	− 4,003 14	19,064 75	27,253 05	− 8,188 80
Merci a G.V. e P.V. acc.	4,730,730 21	4,668,260 91	+ 22,463 —	186,071 48	108,290 75	− 32,219 02
Merci a P.V.	23,041,502 35	22,035,217 40	− 43,714 85	787,415 89	731,480 47	+ 6,084 01
TOTALE	46,821,637 83	47,992,783 16	−1,160,115 33	1,802,953 04	1,910,815 67	−221,862 03

PRODOTTO per chilometro

della decade	737 21	768 25	− 31 04	161 65	134 60	+ 6 05
riassuntivo	11,175 84	11,451 40	− 275 57	1,720 48	2,100 50	− 380 02

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà. H 102 M

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (48)

Triste Sorella!

Romanzo di J. RICARD

Come ella aveva detto, gl'imbalsamatori ritornarono. E sul suo corpo imbalsamato Méryem vegliò due giorni e due notti.

Ella rivisse tutta l'esistenza sua da due anni e mezzo. Il ricordo di quel tempo così breve, ricordo impossibile a dimenticare, doveva essere d'ora in poi la sua croce. Qualunque scossa le rimanesse a subire ella non la sentirebbe più: non v'era più nulla per l'anima che aveva attraversata una simile crisi. Amare, odiare, soffrire di un altro dolore che non fosse quel mostruoso dolore era impossibile.

Dapprincipio, quando aveva visto che ogni speranza di salvare Edith era perduta, ella aveva pensato ad uccidersi. Ma non fu che un lampo nel suo pensiero. L'urto spaventevole la rese completamente a sè. Ella ridivenne la rigida donna di un tempo; il suo giudizio del bene e del male, la sua fede semi-distrutta, tutto si riedificò immediatamente. La tortura del suo rimorso era il castigo che incominciava: bisognava sopportarlo, era la legge e il dovere.... E nell'altro vivrebbe più in lei che il fisso, l'intollerabile pensiero di quel delitto senza nome che ella aveva commesso....

Si tormentava per comprendere come mai aveva potuto nascere in lei il pensiero dell'assassinio. V'era, nel mezzo delle sue idee, come un sito buio dove tutto s'arrestava. Anche il ricordo di Renato scompariva dietro a un velo.

Non s'erano più parlato dal momento in cui il soffio s'era fermato sulle labbra di Edith. Evitavano di guardarsi; un istinto li spingeva a fuggirsi. Ella non aveva neppur provato il bisogno di dirgli che era stato a suo malgrado che Edith aveva bevuto il veleno. Che cosa le importava di ciò che egli potrebbe pensare di lei? che cosa le importava del mondo intiero? Chiusa nella sua disperazione, ella viveva sola col pensiero di Edit. Il ricordo della dolcezza di lei nelle sue ultime ore, il ricordo della stretta di mano che le aveva detto il suo perdono, la commoveva al punto di farla gridare. Nella sua agonia, sua sorella era tornata quale ella l'aveva amata; tutto ciò che le aveva fatto soffrire perdeva adesso agli occhi di Méryem il suo vero carattere. I morti sono assolti di tutto, e quella morta.... era per lei che era morta.... Ella non cercava alcun sollievo nel pensiero di quel risveglio che s'era fatto nel suo cuore nel momento in cui aveva compreso che Edith voleva bere il veleno. Bastava che ella avesse accettato un momento l'idea di quel delitto perchè ne rimanesse macchiata per tutta la vita. Nulla poteva consolarla, non v'era più nulla!

Il giorno della sepoltura ella fu calma.

— Non ho il diritto di piangere — disse fra sè.

E non pianse.

Vi fu una folla enorme al palazzo attorno alla bara, nei saloni pieni di fiori, dove si soffocava. Si dissero le preghiere come si usa nelle sepolture dei protestanti. Méryem stava in ginocchio, col volto fra le mani, non sentendo l'attenzione di tutti sopra di lei, ignorando le parole che si bisbigliavano negli angoli.

Perchè si commentava vivamente la fine così brusca della signora di Montinello. Ella s'era avvelenata, su ciò non c'era dubbio. Ma perchè? Per nulla — diceva qualcuno. Aveva avuto una specie di febbre, un accesso di delirio. Ma si crede difficilmente agli eccessi di delirio spontanei, e, d'altronde, le spiegazioni di quel genere non soddisfano la curiosità di nessuno. No, v'era altro; la cosa andava male da qualche tempo; senza saper bene donde veniva la voce, tutti erano informati di ciò. Il signor di Montinello aveva l'aria sconvolta; bisognava rendergli giustizia.... È vero che ciò non prova gran che.... D'altra parte la signorina Blackwell pareva molto tranquilla.... pallida, era vero, ma pallida lo era sempre.... e senza una lagrima. Non era strano tutto ciò? E si facevano supposizioni senza osare di formularle davanti alla bara coperta di rose.

Nel tempio un pastore eloquente fece l'elogio della morta con molto tatto e commozione. Le signore piangevano.

Poi venne la prova suprema, il distacco estremo: il cimitero. Méryem, ritta sull'orlo della fossa dove scendeva la bara, guardava. Non un fremito sul suo volto; il suo respiro era lento, regolare. Un momento gli occhi di Renato fermaronsi su lei; ciò che egli provò fu tale che le sue ginocchia tremarono. S'appoggiò al braccio di un amico.

La bara aveva toccata la pietra del pavimento del sepolcro con un rumore cupo, le corde risalirono, si gettarono mucchi di fiori. La signora Van Berghem trascinò seco la fanciulla e uscì dal cimitero seguita dal signor di Montinello.

— Vuoi rientrare con Renato? — domandò la signora Van Berghem alla fanciulla.

— No — rispose Méryem.

Nella vettura appoggiò la testa in un angolo, chiuse gli occhi e non parlò mai sino al vestibolo del palazzo. Salendo la scala sui cui gradini v'erano ancora sparse foglie di rosa, ella disse:

— Vorrei rimaner sola nella mia camera per un'ora.

Si chiuse in quella camera, dove aveva proibito si entrasse dopo che la bara ne era uscita. E se l'umano dolore fa equilibrio alle colpe umane, ella espiò molto in quell'ora.

Quando raggiunse la signora Van Berghem, questa s'alzò vivamente, esclamando:

— Dove soffri?

Ella rispose:

— Non soffro.... Mi conduca via subito.... Vada ad avvertire Renato che parto con lei; lo scendo ad aspettarla in carrozza. Non voglio vederlo.... nè lui, nè nessuno....

E ciò fu detto in tal maniera, che la signora Van Berghem non fece obbiezioni.

Quando la buona donna entrò nello studio del signor di Montinello, questi era seduto davanti al suo scrittoio, coi gomiti appoggiati sulla tavola e la fronte fra le mani.

— Vengo a dirle, mio caro amico, che porto meco Méryem — fece la signora Van Berghem con qualche esitazione. — Mi pare un po' sofferente e desidera partire.... subito. Spero ella non troverà inconvenienti....

— Affatto, signora.... affatto.... Addio....

Riprese la sua posizione, colla fronte fra le mani, e la vecchia olandese chiuse la porta senza arrischiare la diffusa spiegazione che aveva già preparata per fargli accettare la risoluzione così assoluta di Méryem di partire senza vederlo.

Nemmeno egli non desiderava vederla. Avrebbe voluto, sovratutto, poter non più pensarci. Il suo destino era compiuto; tutto ciò che v'era in lui di forze passionali s'era concentrato fino a produrre il desiderio di uccidere, ma nella sua anima non c'era la forza di sopportare una tal cosa. La sua natura incompleta non doveva permettergli nè le gioie placide della vita regolare, nè l'ebbrezza dell'infamia compiuta. Era di cuore troppo agitato per le une e troppo debole per l'altra. Dominato dalla passione, era andato sino all'orlo estremo del delitto. Per concepirlo, quel delitto, aveva fatto lo sforzo estremo di tutto il suo essere verso quella felicità potente il cui appetito era stato in lui, e che, adesso, non v'era più. Quando Méryem gli aveva gridato: «l'ho uccisa!», sua prima sensazione era stato un tale orrore che ogni desiderio di lei s'era spento in lui, come alla vista di qualche orribile piaga.

(Continua)